

B E R L I N G U E R LA GRANDE AMBIZIONE

DI ANDREA SEGRE

SINOSSI

Quando una via sembra a tutti impossibile, è necessario fermarsi? Non l'ha fatto Enrico Berlinguer, segretario negli anni Settanta del più importante partito comunista del mondo occidentale, con oltre un milione settecentomila iscritti e più di dodici milioni di elettori, uniti dalla grande ambizione di realizzare il socialismo nella democrazia. Sfidando i dogmi della guerra fredda e di un mondo diviso in due, Berlinguer e il PCI tentarono per cinque anni di andare al governo, aprendo a una stagione di dialogo con la Democrazia Cristiana e arrivando a un passo dal cambiare la storia.



LA STORIA IN BERLINGUER — LA GRANDE AMBIZIONE



Il film di Andrea Segre è ambientato negli anni più caldi della politica italiana. Dal 1973, quando Enrico Berlinguer sfuggì a Sofia a un attentato dei servizi bulgari, attraverso le campagne elettorali e i viaggi a Mosca, le copertine dei giornali di tutto il mondo e le rischiose relazioni con il potere, fino all'assassinio nel 1978 del Presidente della Democrazia Cristiana Aldo Moro. Si racconta la storia di un uomo per il quale vita e politica, privato e collettivo, erano indissolubilmente legati. La pellicola presenta quindi un'occasione unica per approfondire alcune delle pagine più spinose studiate tra i banchi di scuola, quelle legate a doppia mandata con la

società italiana in continuo mutamento e il tumultuoso periodo storico degli Anni di piombo, portando in scena una ricostruzione storica basata non solo sulle cronache e sui dati più ricorrenti, quanto sull'antropologia e i sentimenti che scossero intere generazioni. Studentesse e studenti potranno così empatizzare con la Storia italiana grazie a un film capace di scuotere e toccare le corde legate alla sensibilità di ognuno.

LO STILE DEL FILM

Il percorso cinematografico di Andrea Segre è assai legato a quello del cinema documentario. Il regista, infatti, è decisamente più solito lavorare con quell'impianto invece che con film di finzione. In *Berlinguer – La grande ambizione*, invece, ha accettato la sfida di costruire una pellicola a soggetto. Tuttavia, come ha avuto modo di raccontare in un'intervista, Segre ha ammesso di aver «voluto mantenere, da documentarista, un forte legame con una metodologia di ricerca rigorosa nell'utilizzo delle immagini di archivio, cercando il modo di farle interagire con la parte

fiction». In tal senso, il film riesce a calare il pubblico sia all'interno delle emozioni più intime e private dell'uomo Enrico (grazie anche all'intensa interpretazione di Elio Germano), ma anche a far trasparire tutto il peso pubblico, collettivo e storico del politico Berlinguer (con le immagini di repertorio).

Lo stile adottato da Segre, quindi, si discosta leggermente dai profili politici più calcati e grotteschi che hanno caratterizzato gli anni più recenti della cinematografia italiana (a tal proposito, si veda il breve elenco riportato in fondo a questa scheda). In *Berlinguer – La grande ambizione* si preferisce lavorare in sottrazione, connotando alla pellicola uno stile asciutto, minimalista, privo di retorica ma ricco di simbologia. Come nel caso dell'uso delle luci (virate spesso sul rosso, ovviamente) o quello della scenografia che, come sottolinea Mauro Gervasini sulle pagine di *Film TV*, è pensata per ricostruire spazi che «sono sovente chiusi (appartamenti, stanze di partito, consigli di fabbrica) ma *Berlinguer/Germano* li attraversa con un dinamismo indomito, sia fisicamente (gli esercizi ginnici imparati in carcere, in gioventù, la postura impaziente) sia dialetticamente».



IL REGISTA ANDREA SEGRE

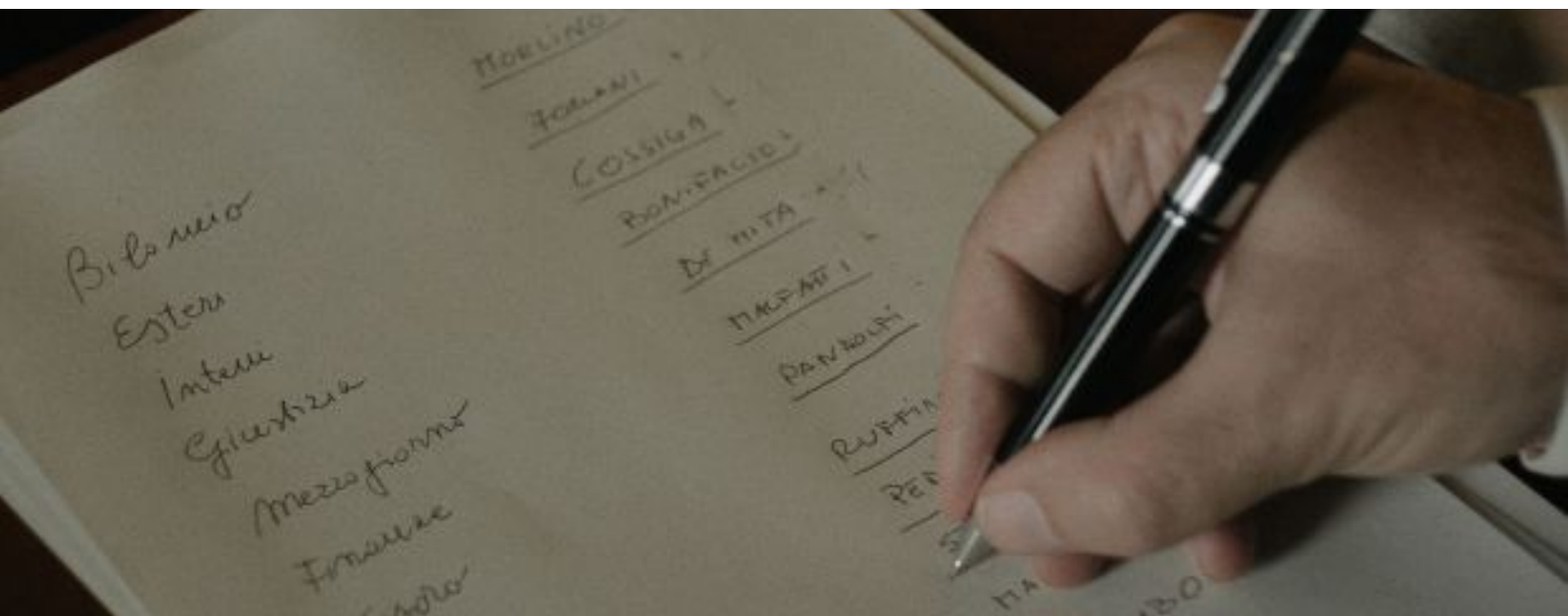


PENSA UN PO'

- Cosa ti ha lasciato, in termini “storici”, Berlinguer – La grande ambizione? Hai imparato qualcosa di nuovo guardando il film? Hai scoperto qualche profilo politico che magari non conoscevi?
- Che differenze hai percepito tra la politica italiana degli anni Settanta e quella attuale? Noti delle discrepanze solamente tra le figure di spicco o anche in termini di partecipazione collettiva?
- Nel film, si respira una vena molto nostalgica nei confronti di una politica ormai lontanissima dalle logiche a noi più contemporanee. La pellicola ti ha smosso curiosità nel voler indagare un po' più a fondo gli aspetti e le problematiche che erano protagoniste negli anni Settanta?
- Berlinguer – La grande ambizione si muove parallelamente tra la sfera pubblica (quella dello statista) e quella privata (quella della sua famiglia). Credi, quindi, che si tratti principalmente di un film storico o di un intimo melodramma?
- Hai apprezzato le sequenze con le immagini di repertorio e le canzoni d'epoca? Ti hanno aiutato a calarti maggiormente negli usi, costumi e ideali dei nostri predecessori?
- Il titolo fa riferimento a una grande ambizione. Credi che l'ideale politico perseguito da Enrico Berlinguer oggi sia un'utopia?
- Berlinguer è stato il segretario di un partito con oltre un milione e settecentomila iscritti. Paragonati con i numeri odierni, si tratta di cifre da capogiro. Tu hai un leader politico di riferimento? Ti piacerebbe condividere i tuoi ideali con una “famiglia” così numerosa?

LA PAROLA AL REGISTA

Sulla sceneggiatura: «io e Marco Pettenello, ovvero il co-sceneggiatore del film, lavoriamo molto e a lungo alla scrittura del copione. Per Berlinguer – La grande ambizione siamo partiti dalla lettura di Eppure il vento soffia ancora, il libro che Piero Ruzzante, padovano come noi (Padova è la città dell'ultimo drammatico comizio del segretario), ha dedicato ai suoi ultimi cinque giorni di vita. Giorni che tuttavia sono esclusi dalla narrazione del film, concentrato sul quinquennio dal 1973 al 1978».



Sui registi di riferimento: «sono un grande ammiratore del cinema dei fratelli Dardenne, per questo ho voluto lavorare con Benoît Dervaux, il direttore della fotografia dei loro ultimi film, L'età giovane e Tori e Lokita. Il loro cinema però è fatto di lunghi piani sequenza (inquadrature molto lunghe prive di montaggio, ndr), io volevo invece favorire uno sguardo immersivo che fosse al servizio dell'interazione tra i personaggi, e per fare questo era necessario un lavoro di montaggio delle scene più fitto».

Sulle immagini di repertorio: «ho usato molto le immagini di archivio perché credo che abbiano il compito di immergere lo spettatore nel momento esatto raccontato dal film e testimoniato dal documento. Quel tempo, quel luogo, quei volti precisi».

Sul cast: «Elio fa un lavoro straordinario ma non volevo si "mangiasse" il film perché la parte collettiva è fondamentale. Gli attori coinvolti sono ben 48, alcuni dei quali con forti esperienze teatrali. Ma quando facevamo le prove insieme, più che nella sala di un teatro o in uno studio di posa sembrava di essere in un'assemblea».

BREVE GLOSSARIO STORICO:

- **Enrico Berlinguer:** è stato un politico italiano, tra le figure più influenti e popolari della Prima Repubblica. Nel 1962 entra nella segreteria del PCI e diventa responsabile della sezione esteri. Eletto segretario generale del partito nel 1972, mantiene tale ruolo fino alla prematura scomparsa dodici anni dopo, a seguito di un ictus che lo colpisce durante un comizio. Svolge un ruolo di grande importanza nel movimento comunista internazionale con l'avvio di un processo di distanziamento dall'Unione Sovietica e l'elaborazione di un modello alternativo che prende il nome di eurocomunismo. Nello scenario nazionale, teorizza e tenta di realizzare, collaborando con Aldo Moro, il compromesso storico. Fu un personaggio molto popolare, rispettato dagli avversari e amato dai propri militanti. Sull'onda emotiva della sua prematura scomparsa, il PCI alle elezioni europee del 1984 supera per la prima e unica volta la Democrazia Cristiana nei consensi. Sotto la sua segreteria, nel 1976 il PCI aveva già ottenuto il suo massimo risultato elettorale (34,4%), secondo partito alle spalle della DC.
- **Il compromesso storico:** è stato il tentativo, sviluppatosi negli anni Settanta, del Partito Comunista Italiano di trovare un accordo politico con la Democrazia Cristiana per raggiungere posizioni di governo. Questa politica, tuttavia, non porterà mai il Partito Comunista a partecipare al governo in una grande coalizione. La proposta del compromesso storico viene accolta negativamente dal Partito Socialista Italiano e in particolare da diversi suoi esponenti come Bettino Craxi e Riccardo Lombardi, che vedono in questo disegno un chiaro tentativo di marginalizzare il PSI e di allontanare definitivamente l'idea di un'alternativa di sinistra di governo, che includesse anche il PCI, ma con la guida dei socialisti. L'appoggio al compromesso trova invece supporto nell'area di sinistra della DC che aveva come riferimenti il presidente del partito Aldo Moro e il segretario Benigno Zaccagnini, ma non ha l'avallo dall'ala destra della DC, rappresentata da Giulio Andreotti.
- **Il Partito Comunista Italiano:** è stato un partito politico italiano di sinistra, nonché il maggiore partito comunista dell'Europa occidentale. Durante il regime fascista, che dal 1926 lo costringe alla clandestinità e l'esilio, negli anni venti e trenta ha una storia complessa e travagliata ma durante la seconda guerra mondiale assume un ruolo di primo piano a livello nazionale, promuovendo e organizzando

con l'apporto determinante dei suoi militanti la Resistenza contro la potenza occupante tedesca e il fascismo repubblicano. Il PCI tocca alle elezioni politiche del 1976 il suo massimo storico di consenso, mentre alle elezioni europee del 1984 diventa sull'onda emotiva della morte improvvisa del segretario Berlinguer il primo partito italiano (questo evento viene definito «effetto Berlinguer»).

- **Aldo Moro:** Tra i fondatori della Democrazia Cristiana, ne diviene dapprima Segretario dal 1959 al 1964 e in seguito Presidente nel 1976. Cinque volte Presidente del Consiglio dei ministri, guida governi di centro-sinistra promuovendo la cosiddetta strategia dell'attenzione verso il Partito Comunista Italiano attraverso il compromesso. Viene rapito dalle Brigate Rosse il 16 marzo 1978 mentre il Governo Andreotti IV (in cui veniva garantito l'appoggio esterno del PCI) si apprestava a ottenere il voto di fiducia da entrambi i rami del Parlamento. Viene infine assassinato il 9 maggio successivo dopo 55 giorni di prigionia.
- **Giulio Andreotti:** è stato uno dei principali esponenti della Democrazia Cristiana, partito protagonista della vita politica italiana per gran parte della seconda metà del XX secolo. Andreotti è stato il politico con il maggior numero di incarichi governativi nella storia della repubblica: sette volte presidente del Consiglio e per trentaquattro volte Ministro della Repubblica. Viene imputato in un processo per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso e poi assolto in primo grado.
- **Gli Anni di piombo:** identificano in Italia un periodo storico compreso tra la fine degli anni 1960 e gli inizi degli anni 1980, in cui si verifica un'estremizzazione della dialettica politica che produsse violenze di piazza, lotta armata e terrorismo.



ENRICO BERLINGUER AL CINEMA

Il film di Andrea Segre è solamente l'ultimo di una serie di pellicole pensate e realizzate per portare sul grande schermo il ritratto di uno dei politici più amati e stimati d'Italia. Per approfondire ulteriormente la figura di Enrico Berlinguer, provate a recuperare:



- L'addio a Enrico Berlinguer, di AA. VV. (1984)
- Berlinguer – La sua stagione, di Ansano Giannarelli (1988)
- Quando c'era Berlinguer, di Walter Veltroni (2014)
- Arrivederci Berlinguer!, di Michele Mellara e Alessandro Rossi (2024)

POLITICI ITALIANI AL CINEMA



Grazie alla sua interpretazione nei panni dello statista, Elio Germano si è aggiudicato Premio Vittorio Gassman al miglior attore alla Festa del Cinema di Roma. Si tratta solamente dell'ultimo esempio (in ordine cronologico) di una mimesi pressoché totale nei corpi e nella psiche dei politici italiani più importanti, che il cinema ha deciso di raccontare sul grande schermo. Altri esempi recenti sono infatti:

- Roberto Herlitzka nei panni di **Aldo Moro** in Buongiorno, notte, di Marco Bellocchio (2003)
- Toni Servillo nei panni di **Giulio Andreotti** in Il divo, di Paolo Sorrentino (2008)
- Toni Servillo nei panni di **Silvio Berlusconi** in Loro, di Paolo Sorrentino (2018)
- Pierfrancesco Favino nei panni di **Bettino Craxi** in Hammamet, di Gianni Amelio (2020)
- Fabrizio Gifuni nei panni di **Aldo Moro** in Esterno notte, di Marco Bellocchio (2022)
- Luca Marinelli nei panni di **Benito Mussolini** in M – Il figlio del secolo, di Joe Wright (2024)